

Banco alimentare. Appoggio da Comune e Provincia, ora tocca ai supermarket

# Lotta a chi butta il cibo

## Al mercato si attivano per portarlo ai poveri

Le richieste aumentano, ma le risorse non crescono con la stessa velocità. E se dalla parrocchia San Marco è arrivato l'appello ai fedeli a donare generi alimentari per aiutare tante famiglie del territorio, l'altra faccia del problema è recuperare quel cibo che avanza e che rischia di essere sprecato, buttato. Piccole quantità di prodotto fresco già finiscono nelle tavole di alcune associazioni no profit che si occupano di aiutare i bisognosi, grazie alla generosità di alcuni ambulanti del mercato cittadino.

Il progetto **Siticibo**, promosso dal **Banco alimentare** con il sostegno del Comune e della Provincia, stenta invece a decollare per le difficoltà sollevate dalla grande distribuzione, ma donare il cibo che diversamente sarebbe buttato non sembra impossibile. Non per tutti.

«Al mercato ci sono alcuni operatori che già lo fanno in forma spontanea» dice l'assessore Giovanni Zanolin. Uno di questi, che preferisce non essere citato, racconta di aver iniziato quasi per caso: «Conosciamo il personale di una associazione che si occupa di assistere i bisognosi e parlando ci è stato chiesto se avevamo delle eccedenze, visto che noi vendiamo quello che produciamo, da do-

nare loro. Questo non capita spesso, ma quando abbiamo del prodotto in più, a fine mercato lo diamo a questa onlus. Il costo per noi non c'è anche perché prima regalavamo comunque la verdura che rimaneva. Magari a conoscenti».

Più grande è la realtà, però, e più problemi vengono sollevati: dai controlli sanitari a quelli fiscali, dai costi per lo smistamento alla mancanza di agevolazioni. Scuse? «Speriamo di no - dice Zanolin - anche se mi sembra che siano problemi che possano essere superati. Siamo in attesa di valutare, come suggerito dal **Banco alimentare**, la delibera con cui alcuni comuni hanno stabilito uno sconto sulla tassa dei rifiuti. Questo potrebbe essere un

incentivo, ma credo che si ponga anche la questione di un valore etico dell'impresa».

Il Comune di Pordenone non ha accompagnato direttamente il **Banco alimentare** nel confronto con la grande distribuzione «ma abbiamo dato all'associazione una lettera - spiega Zanolin - che testimonia il sostegno dell'ente per cui non credo ci siano dubbi su questo». Appoggio diretto è arrivato anche dalla Provincia.

A produrre eccedenze di prodotto fresco non è solo la grande distribuzione. Possono essere anche i produttori agricoli, quelli che vendono anche direttamente il loro prodotto. Come analizza Luca Del Zotto, referente dei mercati di Campagna amica per conto della

Coldiretti, i piccoli produttori non hanno grandi quantità da smerciare, soprattutto perché cercano di vendere il prodotto appena raccolto. In questa stagione eccedenze non sembrano essercene ma gli aderenti a Coldiretti cercheranno comunque di mettere insieme le piccole quantità avanzate da ogni produttore. Il lavoro di coinvolgimento, da parte del Banco, prosegue e proseguirà nonostante le porte in faccia ricevute finora e le perplessità espresse da alcune catene. A fare opera di convincimento sta pensando anche la direzione nazionale dello stesso Banco, che può vantare l'esperienza positiva già registrata in molte città d'Italia.

Martina Milia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cibo alla cassa di un supermercato. Ci sono alimenti che vengono buttati via quando sono vicini alla scadenza anziché essere dati ai meno abbienti



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065630